

NULLA VEDO CON GLI OCCHI

di Florian Lasne

Cascina Macondo - Scritturalia, domenica 12 novembre 2006

No, mi sono stufato. Ogni volta che vado in giro, questi mi seguono. Poi quando torno a casa ch  voglio riposarmi, essere tranquillo, non so, leggere, o qualcosa del genere, questi mi ripassano tutta la giornata.

“Ti ricordi quella ragazza che abbiamo incrociato all’angolo di via Mira e di via dell’Osservatorio, che bella! ... poi, sul belvedere i bambini che giocavano a nascondino... o ancora il finocchio della signora Strabichetta... e i quadri in trompe-l’oeil al museo dei tempi in vista...”

“Basta, basta, non ce la faccio pi , voglio silenzio!”

Ma non c’  verso, perch  poi litigano. L’occhio destro dice:

“L’ho visto per primo,   mio”

E l’occhio sinistro:

“Ma io l’ho visto per pi  tempo”

“Sì, per  non vale”

“Come no?”

E come sempre, io, per calmarli, devo ficcare il naso in mezzo.

“Marm’occhi, stop, io voglio stare tranquillo, tanto tutto ci  che avete visto non   concreto,   solo immagine, dunque non appartiene a nessuno,   ricordo,   di tutti. Allora basta, azzerate tutto ci  che avete anche solo vagamente visto e dormite un po’, cos  anch’io mi riposo.”

Ma niente da fare, gli occhi, una volta che hanno visto, non possono pi  tacere e ripetono giorno e notte l’inventario delle cose osservate: tre ore di televisione, spot pubblicitari, migliaia di corpi, visi, pubblicit  intraviste nella metropolitana, prodotti del supermercato, macchine sulla strada, pubblicit , cani, alberi, piante al parco, bambini a scuola, pubblicit , pietre, uccelli, formiche, api, pubblicit ...

Insomma, come vuoi riposare con tutto questo chiasso in testa, e poi in stereo.

Ma non in stereo che ti dicono la stessa storia a due voci, no, ciascuno racconta contemporaneamente la sua versione dei fatti visti.

Allora ho deciso una cosa. La minaccia:

“Se non cessate subito vi strappo”

“Non ce la farai, hai bisogno di noi, non ce la farai, uuuuu..”

In due tempi tre movimenti, plof, plof, mi son tolto queste due sfere infernali e le ho ficcate nelle mie tasche...

Ah finalmente un po' di tranquillità. Bene.

Mi sono messo a letto, ho chiuso in un lampo le cerniere delle tasche, in caso i miei occhi volessero scappare, e ho dormito.

Svegliandomi, come sempre, vado al bagno, però, non lo trovo. Allora cerco l'interruttore per vedere meglio, cammino con cautela per non cadere, accendo, niente. Sarà un nuovo block-out causato da un incidente in Germania, non lo so, ma l'elettricità non c'era, tutto buio. Va bene, mi prendo una torcia... non funziona. Decido di andare al bagno a tastoni dicendomi che dopo un po' mi abituerò all'oscurità.

Fatto tutto ciò che dovevo fare, esco dal bagno, torno sul letto. Non ci vedevo ancora una pippa. Però sentivo qualche risatina lontana. I vicini forse, o qualcuno in strada. “Aspetterò che venga il giorno, poi darò un'occhiata al contatore”.

Altre risate, più vicine però.

“C'è qualcuno?”

Sembrava che qualcuno ridesse della mia situazione. Vado brancolando fino alla porta, guardo nell'occhio di bue, ma anche là tutto buio. Strano. Grandi risate.

“Mi state prendendo in giro, basta o vi faccio il malocchio”

Crisi d'ilarità.

“Provaci pure!”

“Ma chi mi parla da così vicino, dove siete, voi mi vedete?”

“Ma certo caro”

“Dove siete, chi siete, mi conoscete?”

“Eh sì, ti conosciamo come le tue tasche, dacci un'occhiata se puoi.”

“Ma dove siete?”

“Nella tua giacca, stupido, ci hai sbattuto dentro prima di dormire, facci uscire e risolveremo i tuoi problemi.”

Adesso mi ricordavo e, benché non proprio contento, li ho liberati.

Dovevo ammettere che senza di loro era un bel casino, perché nulla vedo con gli occhi, in tasca.